Una manovra per vendere il suo nuovo libro il gesto di una squilibrata, o la verità? Pochi credono alla scrittrice che ha accusato il filosofo napoletano di averla ricattata

Sgarbi, Colletti, Tamburrano e Ida Magli difendono l'uomo: una donna emancipata risponde con uno schiaffone, non denuncia Lei: volevano vedere i lividi dei morsi?

«Mi bastava che mi chiedesse scusa»

Molestie sessuali Marramao-Scarparo, l'ora delle polemiche

Una manovra per vendere il suo libro, il gesto di una squilibrata, una montatura In pochi credono ad Angela Scarparo, la scrittrice che ha accusato Giacomo Marramao di averla molestata in cambio di una recensione Sgarbi, Colletti, Tamburrano, Spinosa e persino una donna, Ida Magli, si schierano con il filosofo La scrittrice risponde «Non è una trovata pubblicitaria Volevo solo che mi chiedesse scusa»

Il filosofo Giacomo Marramao

ANNA TARQUINI

ROMA «Credevo semplicemente che mi avrebbe chiesto scusa Una telefonata che so davanti alla polizia e solo allora sarei stata disposta a ritirare la denuncia Solo questo nient altro» Lontana dall idea di farsi pubblicità offesa dall accanirsi di giornalisti e curiosi intorno alla vicenda il giorno dopo aver accusato Giacomo Marramao di molestie sessuali, la scrittrice Angela Scarparo si sfoga e spiega cosa l ha spinta a firmare la denuncia e soprattutto perché ha aspettato tanto tempo prima di decidersi «Forse giudico troppo alta come soglia di tolleranza l idea di mandare semplicemente a quel paese un uomo che ti usa molestia – dice – lo diversamente da altre persone davanti alla violenza ho reagito usando l unica arma che possedevo per combattere la prepotenza l uso della parola»

Lecola Angela a spiegare e dimostrare che la sua decisione aveva ragione d essere Il motivo per cui, a un certo momento chi è vittima di molestie sessuali decide di parlare Anche se non ha subito violenza Il 6 marzo esattamente un mese fa, la scrittrice accetta di incontrare il filosofo calabrese nel suo studio per una cena Con lui ha un dialogo breve poi accade quello che lei stessa definisce «Ciò che succede sul divano del produttore Lui si avvicina lei lo respinge lui continua da solo «Certo avrei potuto mandarlo a quel paese e chiudere lì il discorso – dice Angela – Ma perché quest uomo che è un professore e insegna a delle ragazze deve essere lasciato libero di agire? Almeno avesse detto Scusami ho sbagliato » Ma Giacomo Marramao non chiede scusa Nemmeno una parola E ora dopo la denuncia l accusa di essere una pazza

Ma perché ha aspettato tanto prima di presentarsi alla polizia? «Era il 6 marzo – risponde Angela – esattamente due giorni prima della festa della donna Denunciarlo allora per molestie sessuali sarebbe stata una cosa veramente strumentale allora ho deciso di aspettare

Detta così sembra anche una cosa semplice e netta Ma ieri sulla scia della risonanza avuta dalla notizia più di una persona si è invece schierata con il filosofo corteggiatore vittima di una scrittrice in erba di un arrampicatrice sociale Vittorio Sgarbi ad esempio l accusa di essersi procurata pubblicità a buon mercato «Certamente lei racconta una parte di verità – dice Sgarbi – che è senz altro più sfumata di quello che può apparire L effetto di risonanza sull opinione pubblica e poi maggiore di ogni più rosea aspettativa Lo scrittore Antonio Spinosa che si schiera apertamente con Marramao anche se con qualche rimprovero bonario «Non c è niente di male nel corteggiamento ma anche se si è filosofi non ci si può gettare allo sbaraglio» Lo storico Giuseppe Tamburrano che l accusa di aver montato la vicenda Una donna emancipata di fronte ad un uomo che fa delle avances lo prende a schiaffoni non va al commissariato a denunciarlo Persino alcune donne come la sociologa Ida Magli hanno messo in dubbio la sua sincerità Se non c è stata violenza è assurdo che si sia sentita in diritto di presentare una denuncia O dice chiaramente che Marramao ha tentato di aggredirla oppure se ne sta zitta»

Già se ne sta zitta Angela risponde risponde anche alla Maglie «È la stessa logica che ho incontrato in una caserma dei carabinieri Il 15 marzo dopo aver riflettuto sull opportunità di querelare Marramao mi sono presentata alla caserma di zona Mi hanno fatto aspettare molto prima di ascoltarmi Ognuno di loro voleva sapere cosa mi fosse successo Poi un ufficiale dopo aver ascoltato il mio racconto mi chiede Ma lei ha lividi? Ha morsi? Io rispondo di no E lui Allora che denuncia guardi che lei si caccia nei guai Così me ne sono andata sono partita per Brindisi e dopo circa un mese il 2 aprile sono andata al commissariato Che cosa vuole la signora Magli cosa vogliono gli altri? Che si arrivi con le ferite con le lacerazioni? È questo che serve per provare una violenza?

Sandra Fei

I figli «rapiti» nel racconto di Sandra Fei

Una intricata vicenda giudiziaria che sembra non aver mai fine Non è terminata la vicenda di Sandra Fei, la giornalista italiana che lotta per poter frequentare le sue due figlie rapite e portate otto anni fa dal padre in Colombia Neanche l ultima sentenza del Tribunale di Bogota è bastata La donna racconta la sua lotta la sua determinazione il suo amore nel libro «Perdute»

CINZIA ROMANO

ROMA Neanche due sentenze del tribunale risolte a suo favore sono bastate L attendono altri processi per altre denunce scaricate addosso dall ex marito La lotta di Sandra Fei la giornalista italiana che da otto anni lotta per poter vedere e frequentare le sue due figlie che vivono in Colombia non è finita Forse no anche lei si illudeva Ma sicuramente sperava Di riuscire a svegliarsi dall incubo in cui è precipitata il 26 febbraio del 1985 quando le rapirono le bambine che vivevano con lei a Parigi Un incubo raccontato dalla donna nel suo libro «Perdute» (edito da Sperling e Kepfer) presentato ieri a Roma È la cronaca di quell amore ostinato che lega indissolubilmente la madre alle figlie, che dà la forza per andare avanti con ostinazione e decisione in una infinita ed intricata battaglia giudiziaria

Sandra Fei parla di se della sua situazione ma non vuole essere lei sola la protagonista «La mia storia è solo una testimonianza molti altri genitori sono nella mia stessa condizione Circa 100 i casi secondo l ufficio della Giustizia minorile di figli rapiti dall altro coniuge con la complicità dei rispettivi paesi di origine «Che calpestano i diritti dei bambini E noi vogliamo che i bambini non soffrano come stanno soffrendo i nostri» ha spiegato la giornalista italiana Che per la prima volta dichiara di non avere più fiducia nella sola via giudiziaria Ho ottenuto una sentenza che mi permette di vedere le mie figlie quando decidero in Colombia ci di portar le con me anche all estero Sono stata assolta dall accusa di calunnia per aver denunciato il rapimento Ma non è finita Ora devo rispondere di falsa testimonianza e presentarmi ad altri ricorsi Il mio avvocato a Bogota ha perso il posto al l università ed è ora sottoposto ad un provvedimento giudiziario per aver osato ricusare il presidente del Tribunale Sono stanca sfinita ad un processo e se ne apre un altro Hanno anche impedito di farmi tornare in Italia e solo grazie all intervento dell ambasciatore e del capo dell antidroga italiano a Bogota sono riuscita a tornare a casa Ed ora non posso più mettere piede in Colombia In Colombia i potenti piegano a loro voleri le leggi e pagano i loro voleri sono leggi L ex marito della donna Jaime Ospina è decisamente un potente Non solo per cento suo fratello è ministro un altro lo è stato Sicuramente anche l uscita del libro provocherà le sue ire «Ma era giusto che io lo facessi Spero che le mie figlie (Shani e Maya 13 e 11 anni che la madre chiama Princesse Piccis ndr) capiscano Non sono io che le ho abbandonate che le ho cancellate dalla mia vita Solo il mio ex marito che ha il coltello dalla parte del manico può dar mele farmi riallacciare quel rapporto perduto Non so bene come ma so che devo tentare anche questo»

Alla presentazione del libro e dell associazione fondata da Sandra Fei «Embrace» per affrontare casi simili ai suoi la senatrice Alma Agata Cappiello l ex sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli che prese a cuore la sua vicenda l avvocatessa Marina Bortani ed altri genitori che vivono lo stesso incubo Persone disperate che non riescono a trovare interlocutori leggi e accordi fra stati in grado di tutelare i loro diritti si rassegnano a volte al doloroso abbandono dei figli Un sentimento che Sandra Fei conosce bene Scrive nel libro «Che ne sarà di me e delle mie bimbe? Dubito di me stessa della mia forza della mia vita Il loro ricordo sembra un sogno appassito che non mi appartiene Il mio amore per loro soltanto un inutile e dolorosa illusione» Ma è determinata a non mollare Non di fronte solo il suo amore di madre ma la sua dignità di donna E di altre due giovanissime donne Shani e Maya

La ragazza, handicappata psichica, viveva ad Avola, nel Siracusano

Grazia, morta per fame a 26 anni Era segregata in casa dalla nascita

L'incredibile agonia di Grazia Motta, una ragazza siracusana portatrice di handicap morta dopo una vita di stenti e sofferenze Ridotta ad appena 25 chili, è morta dopo tre giorni di agonia in ospedale La sua famiglia viveva segregata in casa e nella più completa indigenza Nessuno, neppure tra i vicini, sapeva della sua esistenza. L'*Osservatore romano* «Grazia era emarginata nella sua stessa casa»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
WALTER RIZZO

AVOLA (Siracusa) Avola ha le case bianche costruite in un barocco povero Edifici lindi ordinati lungo le vie che si intersecano come assi di un perfetto disegno geometrico Un paese lontano dal sangue dalle tragedie siciliane Le prime case le si incontra quasi d improvviso sulla strada che viene da Siracusa, sulla quale si consumò l unica tragedia di questi luoghi quando una manifestazione di braccianti finì stroncata dalle raffiche di Mab sparate dalla polizia

Grazia Motta ha vissuto il suo incubo proprio qui una vita finita domenica alle 7 e 4 minuti – come recita, in un asettico linguaggio burocratico la sua cartella clinica all ospedale del paese – dopo 26 anni passati in totale segregazione

Nell appartamento al terzo piano di una delle palazzine di edilizia popolare in largo Sicilia proprio in faccia alle scuole elementari non si è consumata solo la tragedia di Grazia La sua famiglia non le è certo stata da meno Il padre si chiama Corrado oggi ha 80 anni fino al 1976 lavorava come netturbino per il Comune poi la pensione di ottocentomila lire È sposato con Giuseppina Campisi 64 anni Nessuno di loro sa leggere o scrivere ed entrambi – secondo i medici – avrebbero deficit psichici Per quindici volte la donna ha dato alla luce dei figli Cinque non hanno superato i primissimi anni di vita Gli altri sono quasi tutti ancora lì in casa ammassati in pochi metri quadri di spazio In quattro dormono in una stanzetta gli altri quattro si arrangiano alla meno peggio Solo tre sono riusciti a farsi una vita in qualche modo normale

L unica ad avere una stanza tutta per sé era Sebastiana ha 35 anni ed è affetta da una grave forma di schizofrenia che la rende inavvicinabile a tutti tranne che alla madre Adesso è ricoverata in ospedale Quando nella casa sono arrivati i poliziotti ha cominciato a urlare disperatamente I figli di Corrado e Giuseppina Motta sono quasi tutti affetti da handicap La più grave certamente era Grazia Da anni non usciva dalla sua stanza Si faceva capire con pochi segnali per indicare i suoi bisogni essenziali Nessun contatto con estranei nessuna cura specifica Di lei e Sebastiana neppure i vicini di casa avevano mai sentito parlare Giovedì la madre si rende conto che le condizioni di Grazia si sono aggravate non risponde non mangia non beve le sue labbra sono serrate Finalmente decide di chiedere l aiuto di un medico Si presenta allo studio del dottor Giuseppe Morale quello che almeno sulla carta era il loro medico di famiglia «La signora mi chiese se il giorno seguente potevo andare a casa per una visita a domicilio – racconta il medico – Pensavo si trattasse del solito mal di pancia di cui soffre il marito Questa volta mi fece entrare in una stanza dove non avevo mai messo piede » Il medico si trova dinanzi agli occhi uno spettacolo allucinante Il corpo di Grazia è rannicchiato sul letto È quasi completamente coperto da piaghe La ragazza non pesa più di 25 chili «Era in uno stato gravissimo di denutrizione Non potevo far nulla e così sono corso ad avvertire le autorità»

In largo Sicilia arriva un ambulanza che trasporta Grazia all ospedale «Di Maria» Ci resterà tre giorni con la madre quasi cieca a vegliarla Una figurina muta con i capelli nerissimi tagliati a spazzola e una mano poggiata sotto il mento L unico rumore il suo respiro lento e affaticato Poi il silenzio

Dieci avvisi di garanzia per la morte di una giovane

Era ammalata di malaria ma nessuno la curò

Dieci avvisi di garanzia sono stati inviati a cinque medici e cinque addetti di un villaggio della Valtur in Costa d'Avorio per la morte di Cinzia Moncini, 28 anni di Montecatini, falciata dalla malaria il 6 febbraio 1991, appena rientrata da una vacanza Due mesi dopo il suo fidanzato Enriquez Olivares, 30 anni, spagnolo, si suicidò per il dolore La madre della ragazza non si è arresa e ha denunciato tutto alla magistratura

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE «È come se mia figlia fosse passata davanti a una catena di killer» Due anni fa Cinzia Moncini è morta di malaria all ospedale di Pescia a due passi da Montecatini dove abitava al ritorno da una vacanza in Costa d Avorio una morte che richiama alla memoria la fine di Fausto Coppi volato in Kenya per una battuta di caccia e morto per malaria senza che i medici si fossero accorti della sua malattia Ma la madre di Cinzia la signora Giovanna Grazzini non sa ancora rassegnarsi «Il nostro medico aveva dato subito la diagnosi giusta – continua – ma si è preso tre giorni di tempo prima di farla ricoverare E in ospedale è stata trattata come un cane C è un documento che dice che la mia Cinzia è morta nel reparto di terapia intensiva Ma non è vero Ero insieme a lei e non l hanno mai spostata dalla stanza dove la trovavano portata La signora Grazzini ha scritto un libro bianco sulle ultime ore di sofferenza della figlia

Il libro si intitola «Dialoghi con Cinzia» e sono un accorata denuncia (incompleta perché l inchiesta della magistratura è ancora in corso) e al tempo stesso il racconto di una storia incredibilmente tragica Che comincia per le feste di Natale fra il 90 e il 91 Cinzia Moncini ha 28 anni e decide di trascorrere le vacanze d inverno al sole della Costa d Avorio insieme al fidanzato Enriquez Olivares 30 anni spagnolo Quando arrivano al villaggio Les Palatuviers della Valtur la ragazza si sente male È la malaria che le causa la febbre alta Ma i medici Alessandro Cunego e Piero Malatesta responsabili sanitari del villaggio non se ne accorsero e non la curarono I primi di gennaio 1991 quando la coppia rientra a Montecatini Cinzia sta malissimo Il medico di famiglia Fabio Giunfaldoni dà la diagnosi giusta ma non ordina il ricovero e le cure necessarie Comunque la ragazza viene ricoverata al vicino ospedale di Pescia Ma anche qui i medici Maurizio Checchi e Lucio La Catena non vengono a capo della malattia misteriosa Così dopo ore e ore di sofferenze Cinzia muore

Ma la tragedia non si è ancora consumata definitivamente Enriquez Olivares distrutto dal dolore dopo due mesi si uccide Non riuscirà più a vivere senza Cinzia La madre di Cinzia invece riesce a reagire e comincia una battaglia perché «chi sceglie di fare il medico non lo faccia solo per denaro e vuole andare in fondo alla vicenda E ora è stato compiuto un passo avanti verso la giustizia i cinque medici che non hanno curato Cinzia e cinque addetti del villaggio Valtur sono stati raggiunti da avviso di garanzia

Toscani accusato di plagio

Il pubblicitario Monti: «Ha copiato la mia campagna per le scarpe Cult»

ROMA È guerra fra due grandi protagonisti della pubblicità in Italia Ad essere messo sotto accusa è Oliviero Toscani il «vate» della comunicazione neorealistica, che ha più volte messo sotto processo i pubblicitari italiani Contro Toscani ha puntato il suo indice accusatorio Claudio Monti, direttore media strategico della Young and Rubicam, altro colosso del settore

Oggetto del contendere una campagna organizzata da Toscani per la Bata con una serie di manifesti in cui alcuni giovani pubblicizzano vari modelli di scarpe tenendoli sulla testa Monti rivendica la paternità della «creazione» ricordando che cinque anni fa, nell 88 realizzò analoga campagna per le scarpe Cult, all'insegna del motto «le Cult si riconoscono dalla faccia»

L'accusa è dunque di plagio tanto più clamorosa in quanto rivolta a uno dei creativi più innovatori del settore «Le coincidenze sono davvero troppe – ha detto Monti – stesso prodotto stessa immagine (diversi i volti) stesso taglio fotografico e in più uno slogan praticamente identico» Anche l azienda distributrice della Cult che con quello spot si aggiudicò il «leone di bronzo» a Cannes, si è schierata contro Toscani e sta valutando i provvedimenti da adottare per la tutela della propria azienda

Dopo la diffida di Pippo Baudo a Gavino Sanna per le scarpe canguro lo scontro sembra ora più aspro «un fatto simile – haconcluso Monti – non passerà sotto silenzio I creativi italiani reagiranno con energia a un operazione dubbia ma grave perché realizzata da chi è solito accusare le agenzie di pubblicità di scarsa creatività»

Nel 17° anniversario della scomparsa dell i compagn i
EMMA PILLA
il figlio Loris l ornasce ed i famigli in la ricordano a qu inti la conobbero e l apprezzarono Sottoscrivono per *l Unità*
Verona 7 aprile 1993

I consiglieri del gruppo capitolino del Pds romano le compagne e i compagni della segreteria si uniscono in un caldo abbraccio al dolore di Piero Rossetti colpito dalla grave perdita del
FRATELLO
Gruppo capitolino del Pds
Roma 7 aprile 1993

Nel I anniversario della scomparsa di
FEDERICO TROMBINI
(Deville)
la famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto e sottoscrive per *l Unità*
Genova 7 aprile 1993

Siro e Rina Cocchi sono vicini al dolore di Ueda per la perdita del caro amico e compagno di sempre
VASCO BICCHI
Barberino M llo (FI) 7 aprile 1993

L Unione comunale del Pds di Barberino di Mugello comunica la scomparsa del compagno
VASCO BICCHI
membro del Comitato di liberazione nazionale di Barberino già sindaco per molti anni assessore provinciale e poi assessore al comune di Firenze I compagni di Barberino partecipano al dolore della famiglia e ricordano l antifascista l esemplare amministratore l amico e compagno l uomo sempre animato da una grande passione civile e in sua memoria sottoscrivono 200 000 lire per *l Unità*
Barberino M llo (FI) 7 aprile 1993

È morta la compagna
TERESA TUSCANO DUBINI
Ai figli Mirella e Vittorio al marito Fausto vadano le condoglianze della unità di base del Pds Scotti Torlonia
Milano 7 aprile 1993

I comunisti della sezione Bicocca si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
LUIGI ROCCA
Ne ramm entano la lunga e generosa partecipazione alle lotte per il socialismo il coraggio e l intelligenza il rigore morale e intellettuale
Milano 7 aprile 1993

10 Case/Vendita in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

MONTECARLO. Frontiera proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe Assistenza bancaria, giuridica, fiscale Tel (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420

RADIO BOX
06/6781690
Segreteria telefonica in funzione 24 ore su 24.
Qui potete lasciare messaggi per annunciare manifestazioni o incontri richiedere materiale informativo e porre domande a cui verrà data risposta nel

FILO DIRETTO
in onda ogni giovedì dalle 16 alle 17 su Italia Radio.
Durante il Filo Diretto interverranno i parlamentari del PDS nella Commissione Antimafia

l'Italia non è
cosa loro

I membri del Pds nella commissione parlamentare antimafia insieme alla sezione giustizia del Pds e a Italia Radio vogliono collaborare attivamente con quanti, giorno per giorno, lottano contro la mafia e la criminalità.

DAL 1° APRILE

in funzione tre servizi a disposizione di tutti i cittadini.

NUMERO VERDE
1678/62130
Il Numero Verde e attivo ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20.
Personale specializzato sarà a vostra disposizione per darvi informazioni inviarvi materiale e aiutarvi a organizzare incontri assemblee seminari
A questo numero potete anche segnalare e denunciare episodi di violazione della legalità di cui siete stati vittime o testimoni